

ELEZIONI - I due leader del Forum e della comunità albanese

Immigrati attaccano la Caritas

"Aiuta i clandestini; mentre noi siamo i regolari"

RIMINI - Doveva essere uno strumento per favorire l'integrazione, si è trasformato in una battaglia tra religioni. E non per modo di dire. L'elezione del Consiglio provinciale degli immigrati, in programma domenica 19 maggio, sta sollevando un polverone di polemiche e di botta e risposta tra rappresentanti musulmani e amministratori, politici ed enti cattolici.

Ben Ali Noceur, presidente del Forum degli immigrati e **Alban Krajan**, leader della comunità albanese, hanno convocato ieri pomeriggio su due piedi una conferenza stampa per ribattere a tutto campo ai cattolici sulle richieste che avanzeranno in futuro, come Forum degli immigrati.

Prima di tutto, via il Centro servizi immigrati dalla Caritas. "È un servizio pubblico - ha attaccato Noceur - pagato con i soldi di tutti, invece è gestito in maniera religiosa dalla Caritas. Deve cambiare sede e tornare in gestione al Comune, perché adesso è gestito secondo la religione, quindi è difficile utilizzarlo da parte di un musulmano o un buddista". "Senza contare - è l'affondo finale di Noceur - che la Caritas accoglie e aiuta i clandestini, mentre noi rappresentiamo gli immigrati regolari".

Una posizione, quella sull'ente di via Madonna della Scala, supportata anche da

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA

"Ma nei paesi islamici non esiste reciprocità"

RIMINI - "Non facciamo violenza alla verità". Inizia così il messaggio che Davide Gasparini, coordinatore provinciale della Democrazia Cristiana, invia ad Attawhid, la lista d'ispirazione mussulmana in lizza per l'elezione del Consiglio provinciale degli immigrati.

Gasparini firma un elenco di difficoltà, persecuzioni e massacri subiti dai cristiani nei paesi mussulmani. "La lista - attacca - non dice che l'Arabia Saudita non permette ai propri cittadini e a centinaia di migliaia di lavoratori stranieri di avere una chiesa, di possedere un crocifisso, di far celebrare una messa nella propria abitazione, di scrivere bigliettini natalizi e di farsi gli auguri di San Valentino, nega infine all'immigrato di godere della sua intimità domestica, profanata continuamente dalla Polizia in cerca di proibitissimi Vangeli, corone e del rosario".

Il coordinatore del partito cattolico per eccellenza denuncia i silenzi sulle stragi di cristiani a Timor Est e in Sudan.

La lettera si chiude, infine, con un "Combatteremo una battaglia necessaria per la città, per i nostri figli e per gli immigrati che giungono nella nostra città per vivere lontani da ogni costrizione oggi come nel futuro.

l.a.

Alban Krajan. "Lo sportello aperto per gli albanesi - ha sostenuto - è di stampo religioso, chi ha bisogno di vera assistenza per i problemi di tutti i giorni non trova aiuto. La Caritas per noi non esiste".

Parole poco tenere sono riservate anche per l'assessore ai Servizi sociali di Rimini **Stefano Vitali**, la cui posizione sulla costruzione di una moschea in città è considerata *dolce-amara*.

"Dolce - spiega Noceur - perché non chiude le porte all'ipotesi, ma amara, perché affronta il problema della moschea, ma non quello della casa, che è più importante. Si usa un simbolo per coprire i problemi reali".

La casa. È questo, per gli immigrati, il problema numero uno, non il luogo di culto. "In questi giorni - spiega Ben Ali - l'attenzione si è concentrata tutta sulla costruzione della moschea,

con la volontà di coprire i problemi reali degli immigrati che vivono in città. Io, che sono musulmano, posso anche pregare in casa mia se non ho la moschea, ma prima la casa la devo avere. Quello per cui lotterà il futuro Consiglio degli immigrati non sarà la moschea, ma i bisogni primari: la casa, il permesso di soggiorno, il ricongiungimento familiare, il lavoro, i diritti; poi viene tutto il resto".

"Queste elezioni - ha aggiunto Krajan - stanno prendendo una brutta piega che non siamo stati noi a dare. Si stanno affrontando due schieramenti opposti che nulla hanno a che vedere con i problemi reali degli immigrati, ma che rischiano di spaccare la comunità, non è questo lo scopo del Consiglio".

Si sta creando, secondo i rappresentanti degli immigrati, un clima sfavorevole che rischia di togliere al Consiglio la missione per cui è stato pensato. Un clima, sostengono, creato da chi non vuole che questo organismo.

"Il pericolo - hanno concluso i due rappresentanti - è quello di buttare all'aria mesi di lavoro sui problemi veri per le questioni di pochi. Ma gli immigrati di Rimini sono maturi e sanno gestirsi senza dover essere plagiati, come, sostiene qualcuno, dalla Provincia o da altri".

Luigi Angelini